

Scozia e Catalogna. I prossimi due stati in Europa?

Testo di Meritxell Ramírez Ollé
Illustrazioni di Manuelle Mureddu

Scozia e Catalogna sono accomunate da diversi aspetti sociali e culturali, che si riflettono nella situazione politica odierna, nella quale entrambe sono impegnate in un processo di indipendenza dai rispettivi governi centrali.

Sia la Scozia che la Catalogna conservano un forte senso di orgoglio nazionale che si basa su una cultura, una tradizione e una lingua millenari: in un simile humus culturale, l'emergere di molte piccole nazioni di successo (si pensi alla Svezia), affascinanti (si pensi al Costa Rica), smart (come Singapore) e persino cool (come l'Islanda), a partire dagli inizi del 21° secolo, ha favorito la nascita di aspirazioni di indipendenza di alcune parti della popolazione.

Le affinità tra i processi politici di queste due nazioni si concentrano fondamentalmente sulla coincidenza di spazio e tempo. Entrambe le nazioni appartengono all'Unione Europea e hanno indetto per il 2014 un referendum per l'indipendenza. Si tratta di un anno





piuttosto significativo nella storia delle due nazioni: nel 2014 infatti ricorre il 700° anniversario della battaglia di Bannockburn (1314), in cui la Scozia conquistò l'indipendenza dall'Inghilterra, e la commemorazione del 300° anno della sconfitta del regno Catalano - Aragonese da parte del dominio spagnolo. Ma al di là delle ricorrenze simboliche, la coincidenza dell'anno del referendum può riservare altre significative conseguenze: è infatti plausibile che, per un effetto mimetico, il risultato di voto in una delle due nazioni rafforzi o indebolisca il sentimento indipendentista dell'altra.

È quello che devono aver pensato i leader indipendentisti catalani quando hanno programmato la consultazione circa due mesi dopo quella scozzese. Scegliendo il 9 novembre 2014 hanno voluto provare a sfruttare a loro favore il probabile risultato positivo in Scozia.

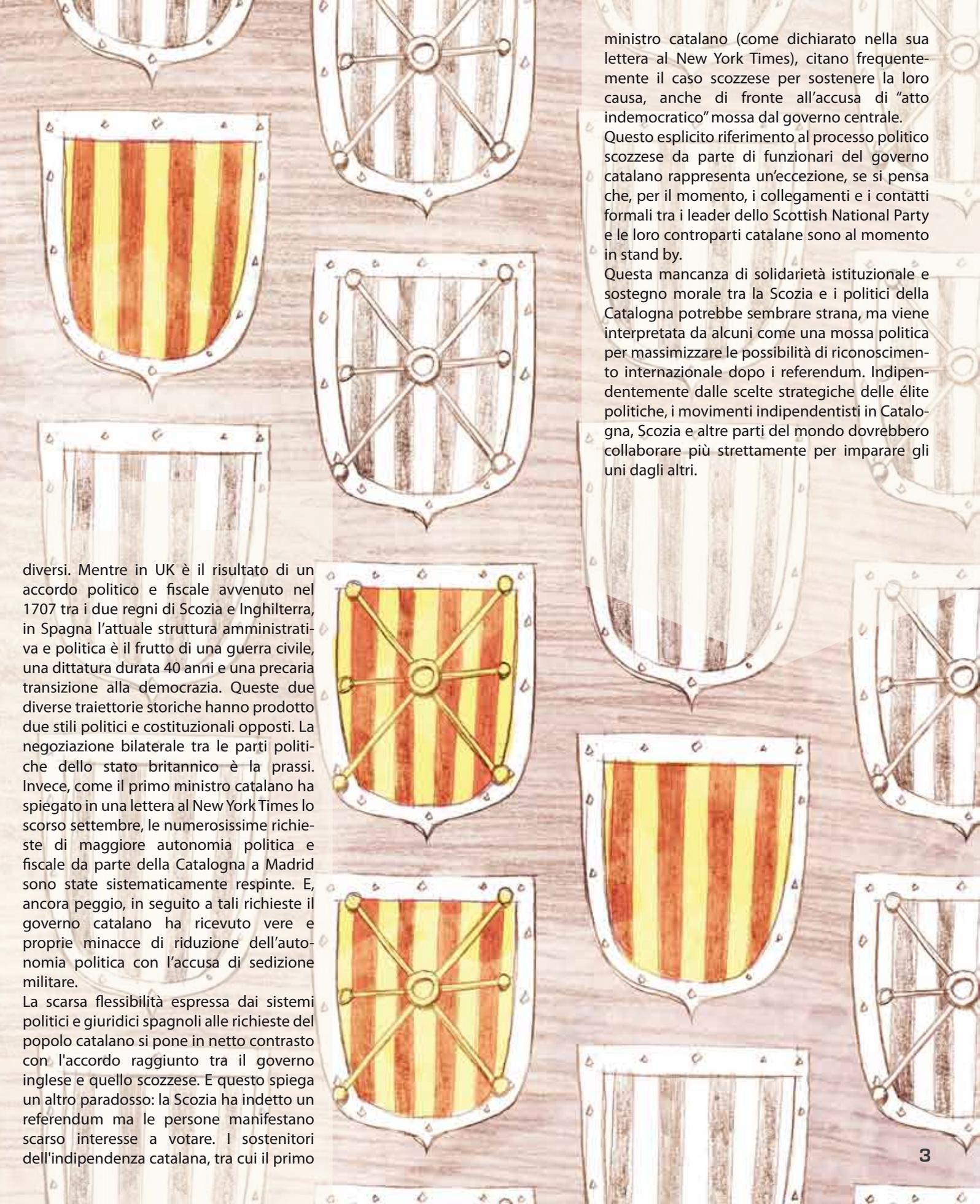
I punti in comune tra i due movimenti indipendentisti si fermano qui, mentre esistono alcune differenze su cui è interessante riflettere. Di queste la prima sta nel fatto che quello catalano è un movimento dal basso verso l'alto, mentre quello scozzese è un movimento dall'alto verso il basso. In Scozia, infatti, le istanze indipendentiste sono portate avanti da un partito politico, lo Scottish National Party (SNP), che ha conquistato una storica maggioranza nel maggio 2011. Al contrario, nella regione spagnola è nata ed ha mosso i primi passi tra la gente comune la corrente indipendentista che ha poi spinto la politica a prendere una posizione chiara in merito alla questione. Il risultato è che molti membri dei principali 4 partiti catalani supportano l'indipendenza, ma non esiste un singolo partito o leader che abbia realmente abbracciato la causa. Questa situazione di pluralismo politico rende la questione più complessa ma anche più trasversale.

Nonostante il crescente consenso alle ragioni dell'indipendenza in entrambi le regioni, si riscontrano delle differenze sulla percezione del problema da parte dei cittadini. Secondo gli ultimi exit polls il 50% dei cittadini catalani dichiara che andrà a votare, mentre solo il 44%

di quelli scozzesi è intenzionato a farlo.

A questi indicatori di ambiguità si deve aggiungere il fatto - quasi paradossale - che in Scozia nelle ultime elezioni il SNP ha raddoppiato i voti ma la causa indipendentista sembra non aver goduto appieno del riflesso di tale successo. Alla luce di ciò è chiaro come la sfida più grande per la Scozia sia quella di convertire la popolarità del SNP in voti a favore dell'indipendenza. Un ulteriore segnale dell'aumento di interesse verso il tema nelle due regioni è la quantità di persone che prende parte agli annuali raduni indipendentisti, seppure anche su questo versante i dati parlino chiaro rispetto alle quantità di persone coinvolte. Due anni fa, più di 1,5 milioni di sostenitori dell'indipendenza catalana hanno invaso Barcellona e lo scorso settembre migliaia di persone hanno formato una catena umana di 400 km attorno alla Catalogna. Queste immagini contrastano con i 20.000 partecipanti all'ultima marcia indipendentista in Scozia.

Un'ultima differenza tra i due processi politici è l'atteggiamento dei governi centrali, quello di Madrid e quello di Londra, che si radica in due orientamenti



diversi. Mentre in UK è il risultato di un accordo politico e fiscale avvenuto nel 1707 tra i due regni di Scozia e Inghilterra, in Spagna l'attuale struttura amministrativa e politica è il frutto di una guerra civile, una dittatura durata 40 anni e una precaria transizione alla democrazia. Queste due diverse traiettorie storiche hanno prodotto due stili politici e costituzionali opposti. La negoziazione bilaterale tra le parti politiche dello stato britannico è la prassi. Invece, come il primo ministro catalano ha spiegato in una lettera al New York Times lo scorso settembre, le numerosissime richieste di maggiore autonomia politica e fiscale da parte della Catalogna a Madrid sono state sistematicamente respinte. E, ancora peggio, in seguito a tali richieste il governo catalano ha ricevuto vere e proprie minacce di riduzione dell'autonomia politica con l'accusa di sedizione militare.

La scarsa flessibilità espressa dai sistemi politici e giuridici spagnoli alle richieste del popolo catalano si pone in netto contrasto con l'accordo raggiunto tra il governo inglese e quello scozzese. E questo spiega un altro paradosso: la Scozia ha indetto un referendum ma le persone manifestano scarso interesse a votare. I sostenitori dell'indipendenza catalana, tra cui il primo

ministro catalano (come dichiarato nella sua lettera al New York Times), citano frequentemente il caso scozzese per sostenere la loro causa, anche di fronte all'accusa di "atto indemocratico" mossa dal governo centrale.

Questo esplicito riferimento al processo politico scozzese da parte di funzionari del governo catalano rappresenta un'eccezione, se si pensa che, per il momento, i collegamenti e i contatti formali tra i leader dello Scottish National Party e le loro controparti catalane sono al momento in stand by.

Questa mancanza di solidarietà istituzionale e sostegno morale tra la Scozia e i politici della Catalogna potrebbe sembrare strana, ma viene interpretata da alcuni come una mossa politica per massimizzare le possibilità di riconoscimento internazionale dopo i referendum. Indipendentemente dalle scelte strategiche delle élite politiche, i movimenti indipendentisti in Catalogna, Scozia e altre parti del mondo dovrebbero collaborare più strettamente per imparare gli uni dagli altri.



formazione
pro su tempus benidore
eloe.eu

i credits di questo articolo

ramirezolle.cat

fb fanpage:
[manuelle mureddu official](#)